LA GALLIAVOLA

ARTE ORIENTALE

NETSUKE

N. 31 | GIUGNO 2014

Cari Amici,
da questo numero il nostro Bollettino assume una nuova veste grafica, con la peculiarità di prestare più attenzione alle immagini, per potervi dar modo di entrare sempre più nei particolari. Sperando vi piaccia e l'apprezziate, attendiamo ansiosi i vostri pareri...
Siamo tutti ormai con la mente rivolta alle vacanze, vi vogliamo quindi anticipare quelli che saranno gli eventi autunnali della nostra galleria che vi aspetteranno al vostro rientro. Nel mese di ottobre ci sarà il consueto appuntamento per il 7° Milano Netsuke Meeting, probabilmente nella seconda quindicina, che vorremmo far coincidere con la pubblicazione di un catalogo di vendita di una prestigiosa collezione italiana di *netsuke* e *okimono* , nella quale vi é inclusa una parte consistente della raccolta della famosa soprano Maria Callas (1923-1977). Il catalogo, in italiano e inglese, darà risalto ad una cinquantina dei pezzi più pregiati e rappresentativi della collezione, corredati da numerose immagini e da una esauriente scheda tecnica. Avremo sicuramente modo di tenervi informati in seguito .
Il Bollettino si apre con il Meeting dello scorso aprile, raccontato con l' autorevole e piacevole verve della nostra cara amica Fabrizia Buzio Negri che ci riporta con la fluidità del suo scritto alla confidenziale atmosfera di quella bella e dotta conversazione con Bruno Asnaghi , che ancora ringraziamo.
La parte più affascinante e poetica dello storico personaggio di *Ono no Komachi*, ci viene raccontata da Rossella Marangoni che, unendo la sua profonda conoscenza storica e culturale dello spirito giapponese, riesce a coinvolgerci facendo conoscere questo importante aspetto della poetessa del IX secolo, inserendo delle brevi poesie che ne mettono a nudo il suo non facile carattere : *Cedendo all'anelito/senza fine, verrò a trovarti nella notte;/ la gente sospettosa non sorveglierà/ anche il sentiero del sogno.*
Giovanni Rimondi, ormai noto studioso affezionato agli *okimono*, ci presenta una sua ipotesi sulle scuole dei *carvers* di questi straordinari manufatti dove, negli ultimi anni del XIX secolo, ai maestri si affiancavano numerosi giovani desiderosi di imparare "il mestiere " .
Chiude la consueta rubrica "Aggiudicato!", sguardo sulle aste internazionali di *netsuke*. Abbiamo commentato le vendite primaverili di Bonham's a New York e a Londra e una sola puntata da Tajan a Parigi ma per un *netsuke* unico, straordinario. Buona lettura !
Mettete il Bollettino in valigia e....buone vacanze!

Roberto Gaggianesi

In copertina
Serpente che minaccia una rana, *Okimono* in avorio, occhi in corno color miele e nero, firmato *Gyokkosai*, primi anni del periodo *Meiji*, circa 1880 . Uno simile, dello stesso *carver*, è esposto al Ferenc Hopp Museum of Eastern Arts di Budapest e pubblicato sul catalogo . Altezza cm. 10 .
Collezione La Galliavola .

Hanno collaborato a questo numero :
Fabrizia Buzio Negri, Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi, Andrea Maccarini, Rossella Marangoni, Giovanni Rimondi.
Impaginazione e grafica: STUDIO 357 - Andrea Maccarini
Stampa : Grafiche San Patrignano - Ospedaletto di Coriano - Rimini.

6° Milano NETSUKE **MEETING**

Galleria La Galliavola – 12 aprile 2014

Reportage di **Fabrizia Buzio Negri**

Continuano, nel successo delle precedenti edizioni, gli appuntamenti che La Galliavola dedica ai *netsuke*, negli incontri a tema proposti da Roberto e Carla Gaggianesi. Non ci stancheremo mai di sottolineare come, in tempi di certo non facili per l'antiquariato, giornate tanto speciali come queste danno occasione ai collezionisti e agli addetti ai lavori di ritrovarsi, di approfondire i vari argomenti e, in virtù di scelte espositive di qualità, di ammirare (e di poter anche acquisire per se stessi) le meraviglie di un'arte antica, alla preziosa presenza di esperti del settore.
Abbiamo salutato con piacere la prof. Rossella Marangoni, presenza di rilievo in Italia della cultura giapponese, di cui ricordiamo l'affascinante conferenza dello scorso anno.
Così come abbiamo avuto modo di conoscere un collezionista di Forlì, avv. Mauro con la signora Rita, i quali hanno avuto negli anni addietro modo di acquisire (e noi oggi di osservare attentamente, perché in mostra nella Galleria) esemplari di netsuke provenienti dalla collezione di Maria Callas, indimenticata voce lirica e raffinata cultrice di oggettistica rara.

Il *clou* del **6° Milano Netsuke Meeting**, introdotto con il consueto [illegible] espressivo da Roberto Gaggianesi, ha [illegible] "Storia e aneddoti di una collezione", [illegible] conversazione

con un grande collezionista italiano: Bruno Asnaghi.
Diretto e senza segreti è il suo rispondere alle domande incalzanti di Roberto Gaggianesi e del pubblico. Qui riportiamo le linee fondamentali del discorrere di Asnaghi, lasciando immaginare quale interesse abbiano suscitato le sue parole.
L'introduzione riguarda la nascita e l'avvio della collezione, dopo aver scoperto il primo *netsuke*. Sono momenti magici e insieme difficili per l'impatto con una cultura millenaria e con i segreti dei *Netsukeshi*, gli artigiani artisti, veri e propri liberi cronisti della società nipponica dell'epoca "Shogunale-Edo". Asnaghi si muove su un percorso simile per molti collezionisti, dagli acquisti incauti durante un' esposizione missionaria fino all'incontro con due personaggi importanti nel settore: il collezionista Amedeo Guffanti, che aveva raccolto numerosissimi esemplari di pregio e l'antiquario Vittorio Eskenazi, il quale, dopo un lungo e approfondito colloquio, fece omaggio ad Asnaghi di una copia del volume sulla Collezione Lanfranchi. Per chi conosce e ama i *netsuke*, questa raccolta è un vero punto di riferimento per i collezionisti italiani. E non solo. Asnaghi si muove tra Londra, Parigi, New York, anche sulla scorta di volumi di diversi autori dell' '800 e dei primi '900: Gonse, Weber, Brockhaus, Meinertzhagen. Dalla nascita di questo oggetto utile al quotidiano abbigliamento giapponese, il *netsuke* diventa nel tempo un'autentica opera d'arte. E' l'inizio del 1971: Asnaghi legge, annota, prende coscienza di tecniche e di tematiche, visita spesso la Collezione Guffanti. Arriva il fatidico 11 febbraio 1972; quel sabato sera egli esce dal negozio Eskenazi in Montenapoleone in "compagnia" di un bue di scuola *Tomotada* (foto 1) e un *Manju* di *Okura* (foto 2). Spesa complessiva: 500.000 lire, il prezzo di una piccola vettura. I buoni pezzi sono sempre costati, asserisce.
E' l'inizio della collezione Asnaghi, che ora comprende circa 130 esemplari più 5 Inro con *netsuke*.
Quali i soggetti preferiti? La sua risposta è chiara: " Premetto che i gruppi non mi dicono nulla. Posso scegliere tranquillamente un topo in legno perché lo trovo più caldo di uno in avorio; per me può essere decisivo il *pathos* che suscita un soggetto a lungo ricercato. Si può dare un indirizzo alla propria collezione, anche di tipo tematico.

1

La mia scelta potrei definirla *storico-antologica* poiché sono presenti vari soggetti: ma non mi concentro in maniera eccessiva su una o poche tipologie. Preferisco seguire ricerche storiche di epoche e scuole, tengo conto della provenienza e dell'appartenenza a riconosciute collezioni. Raramente compro alle aste di settore, mi piace avere un rapporto diretto con i mercanti italiani e internazionali."
Ad esempio? gli viene chiesto con curiosità. La risposta è circostanziata con un esemplare di pregio da vedere in diretta e un racconto molto interessante. "Anni fa a Londra fu posta in vendita un'importante collezione europea, di cui consultai il catalogo, scegliendo alcuni pezzi e tra questi un *Kagamibuta* che vi mostro (foto 3). Lo "specchio" rappresenta la *Danza Kurasawa* alla 16° stazione della *Tokaido* (strada che da Tokio arriva a Kyoto, di oltre 500 km). La medesima via era percorsa, ogni anno, da una processione votiva. Sempre sul *Kagami*, lo "specchio", era incisa la firma *Ryumin* e il suo *Kakihan*, cioè la sigla, nonché la descrizione della scena raffigurata. "L'Art Japonaise", edizione 1883 di Louis Gonse, considera *Ryumin* tra i più celebri incisori del tempo; il Weber, dal canto suo, pubblicando questo *Kagamibuta*, afferma che di questa tipologia di netsuke ha registrato 19 pezzi e asserisce che quelli con la firma per esteso sono rari. "Quando mi giunse la notizia che questo esemplare (con davvero tale pedigree), mi era stato aggiudicato, fui molto felice!".
Qualche aneddoto curioso? Sicuramente quello che riferisce come Asnaghi cercasse da tempo un Gallo: difficile rintracciare un *Ondori* (foto 4)

2

3

4

5

6

non accompagnato da galline o appollaiato su un tamburo. Gli capitò dopo qualche tempo un *Ondori* in legno dalla maestosa coda. Obbligatoria la ricerca delle "origini" Qui Asnaghi venne facilitato dal fatto che aveva curato l'edizione italiana "Netsuke" di Albert Brokhaus: scorrendo l'indice dei pezzi, egli rilevò la descrizione del medesimo Gallo: "*Ondori* in legno con il capo girato all'indietro, le piume remiganti delle ali toccano quelle inferiori della coda. Cresta eretta e grandi bargigli distesi sul collo". Ex-Collezione Bing num.85, da cui si può risalire alla Collezione dei Fratelli Goncourt.

Passano di mano in mano, per la gioia e l'ammirazione degli astanti, alcuni esemplari molto pregiati della sua collezione.

Tra questi citiamo: una "Tartaruga avvolta da un serpente" a firma *Tadakazu* (foto 5), appartenuto al Museo parigino d'Ennery; l'"Olandese con cane" (foto 6) firmato *Masahiro* (foto) e appartenuto alla Collezione Behrens; un dinamico "*Ashinaga* e *Tenaga*", in legno di bosso (foto 7), inizio XIX secolo; uno splendido "Cavallo di Hitsuhaku", un *carver* del XVIII secolo citato come uno dei più grandi scultori di *netsuke*, pezzo acquisito presso Eskenazi (foto 8).

E ancora: un "*Irko*" belante, forzuto caprone di montagna (foto 9), che gli ricorda un episodio capitato a lui e alla moglie ora scomparsa, quando, insieme, salvarono durante una gita una giovane capra bloccata in una posizione pericolosa; acquistato alcuni anni fa presso La Galliavola..

Bruno Asnaghi conclude suggerendo ai collezionisti di impiegare molto tempo nell'effettuare le ricerche sui testi, incontrando anche esperti e altri collezionisti, in quanto la storia legata a questi meravigliosi oggetti porta sempre a scoperte spesso molto importanti e di soddisfazione per incrementare le proprie conoscenze.

Un lungo applauso ha accolto il saluto finale del relatore che poi si è reso disponibile a commentare con i collezionisti presenti i *netsuke* esposti sulle mensole della Galleria.

7

8

9

ONO NO KOMACHI

Oltre il mistero, la poesia.

Rossella Marangoni

La figura della poetessa *Ono no Komachi* (circa 825-900), che tanto ispirò i *netsukeshi*, emerge prepotentemente dalle nebbie di un passato leggendario con la realtà della sua poesia. Certo, molto poco sappiamo di quella che fu l'unica donna ad essere inserita nel gruppo scelto dei "rokkasen", ossia i sei poeti immortali secondo la celebre definizione di Ki no Tsurayuki nella prefazione in lingua giapponese del *Kokinwakashū*, la prima fra le 21 antologie poetiche compilate per volere imperiale. Poetessa di grande talento e donna di straordinaria bellezza, *Ono no Komachi* fu una donna ben reale ma l'estrema scarsità di notizie circa la sua vita e il suo destino ha creato attorno alla sua figura un alone di leggenda che si è andato alimentando nel corso dei secoli. Di sicuro sappiamo che fu attiva durante il regno dell'imperatore *Ninmyō* (regnavit 833-850), che era figlia di un governatore della provincia di *Dewa*, nel nord dell'isola di *Honshū, Ono no Yoshizane*. Da alcune fonti, infine, sappiamo che fra l'850 e l'869 fu dama di compagnia presso la corte imperiale di *Heiankyō*.

Del suo talento, che esprime grande passionalità, ci restano i suoi componimenti poetici, inseriti in alcune delle antologie ufficiali: 118 *waka*, per l'esattezza.
Del suo carattere sappiamo quello che hanno tramandato le leggende e che è stato ripreso dalla letteratura successiva e dal teatro *nō*. Era una donna orgogliosa e capricciosa, passionale e innamorata ma consapevole, anche, che la bellezza sarebbe presto sfiorita. Un sentimento che emerge in quello che forse è il suo componimento poetico più celebre, inserito nell'antologia imperiale *Kokinwakashū* e nella celeberrima raccolta delle *Hyakunin isshū*, forse scritto quando, ormai anziana, aveva perso ogni bellezza e possibilità di affascinare gli uomini e vedeva la vanità di ogni apparenza.

Hana no iro wa	Il colore dei fiori,
utsurinikeri na	ahimé, è svanito!
itazurani	mentre senza scopo
wa ga mi yo ni furu	io, pensosa, ho passato la vita,
nagame seshi ma ni.	lo sguardo fisso alla pioggia notturna.*

Penso che l'analisi del testo originale possa permetterci di cogliere appieno la stratificazione di significati resa da Komachi attraverso un'abile scelta di vocaboli: "*furu*" è il cadere della pioggia ma anche il trascorrere del tempo, della vita; "*nagame*" è sia lunga pioggia che contemplazione, mentre "colore dei fiori" sarebbe metafora per "bellezza". Secondo Marcello Muccioli, questo *waka* andrebbe allora interpretato così: "Ho passato vanamente la vita (*yo*) in contemplazione (*nagame*) di me stessa: ma a che scopo? Vana è stata la mia bellezza, caduca come il colore dei fiori che avvizzisce al cadere (*furu*) di una lunga pioggia (*nagame*)."*Con questo *waka* forse Komachi allude all'alterigia con cui, dice la tradizione, trattava i suoi ammiratori. Si dice che li lasciasse aspettare fuori dal suo padiglione per notti e notti, sotto la pioggia o nel vento, per poi a volte rifiutare di vederli. Una leggenda vuole che finisse i suoi giorni in modo miserabile, impazzita dopo che uno spasimante, tale *Fukakusa no Shosho*, a cui aveva promesso il suo amore, era morto durante una tempesta di neve recandosi vanamente a trovarla per la centesima volta. Due drammi *nō* sono incentrati su variazioni sul tema della vanità di Komachi: *Kayoi Komachi* e *Sotoba Komachi* (Komachi allo stupa) entrambi del genio *Kan'ami Kiyotsugu* (1334-1384), padre di *Zeami* e, con lui, padre di questo raffinatissimo genere teatrale.

Alcuni luoghi in Giappone sono collegati al mito di *Komachi*. Ad esempio il *Taiko-an*, un sottotempio del *Tōfukuji,* a *Kyōto*, conserva una statua di *Jizō Bosatsu* in cui si dice fossero state nascoste molte lettere d'amore della poetessa. Nello stesso tempio è custodita una statua che rappresenta una figura di donna vecchia e emaciata, *Hyakusai no zō* (lett. "la statua della centenaria"): sarebbe la poetessa, ormai centenaria, raffigurata come credeva che sarebbe diventata: lo spettro di una donna ammirata e contesa e poi dimenticata.
Ma se il culto di *Komachi* da subito aveva collocato il suo nome fra i 6 genii poetici dell'antichità e i suoi *waka* erano entrati nella collezione dei 36 poeti immortali (*sanjūrokkasen*) compilata da *Fujiwara no Kintō* (966-1041), e nel celeberrimo florilegio delle 100 poesie per 100 poeti (*Hyakunin isshū*) raccolto da *Fujiwara no Teika* (1162-1241,) a distanza di un millennio le sue opere sono ancora lì, a testimoniare, oltre il mito, il genio di una donna.

Kagiri naki omoi no mama ni yoru mo komu
yumeji o sae ni hito wa togameji.

Cedendo all'anelito senza fine, verrò
a trovarti nella notte; la gente sospettosa
non sorveglierà anche il sentiero del sogno.
(*Kokinwakashū*, libro XIII, 657) **

E ancora:
Iro miede utsurou mono wa yo no naka
no hito no kokoro no hana ni zo arikeru.

Ciò che appassisce senza mostrarsi nei colori,
è, ecco, il fiore del cuore umano di questo mondo.
(*Kokinwakashū*, libro XV, 797) **

* Marcello Muccioli, *La letteratura giapponese*, Firenze, Sansoni, 1969, p. 82.
** Trad. di Sagiyama Ikuko in *Kokin waka shū. Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne*, Milano, Ariele 2000.

AG GIU DI CA TO!

Iniziamo la nostra solita carrellata tra le aste di *netsuke* che si tengono nel mondo, proponendovi questo straordinario pezzo messo in vendita da Tajan, a Parigi, confuso, si fa per dire, tra una settantina di lotti di *netsuke* che non hanno suscitato in noi, me neanche in buona parte dei collezionisti partecipanti, grande interesse.

TAJAN

Parigi - 3 aprile 2014

Lotto 534- Straordinario *netsuke* in legno e corallo. Firmato *Atsu Mitsu* o *Issan*, XIX secolo, altezza mm. 40, valutato 8'000/12'000 non fatica a confermare la stima.
Il legno naturale racchiude una sfera di corallo che è stata, col tempo, naturalmente imprigionata da esso. *Il netsuke* è a forma di "physalis o hozuki", un frutto da noi comunemente conosciuto come "*alchechengio peruviano*", chiamato anche "lanterna cinese". Riportiamo una nota scritta da Daniel Rouvière e pubblicata nel "Bulletin de la Société franco-japonaise" del 2 settembre 1983, che spiega al meglio la realizzazione di questo *netsuke* : " L'autore di questo *netsuke*, che rappresenta un *physalis*, ha inizialmente incorporato una piccola sfera di corallo in un tronco d'albero. Ha poi atteso almeno 20 anni, affinché l'albero, crescendo, imprigionasse la sfera, potendo, così, finalmente, incidere e realizzare il suo *netsuke*. Questo artista non può che essere un poeta, un filosofo o un amante della natura.".
Proviene dalla prestigiosa collezione Gonse dispersa a Parigi il 22 dicembre 1953, più volte pubblicato e riprodotto da G. Lazarnick in *The Signature Book of Netsuke*, *Inro and Ojime Artists in Photographs* , nel 1976 a pagina 519. Da aggiungere che le analisi al microscopio hanno confermato l'assenza di incisioni che abbiano consentito l'inserimento della sfera di corallo. Nonostante la particolarità e l'unicità di questo *netsuke*, la realizzazione non supera di molto la stima di partenza (già comunque considerevole) : realizza 11.739 euro. Non crediamo ci potranno essere mai paragoni !

BONHAMS

New York 19 marzo 2014

Le vendite primaverili a New York sono state caratterizzate e penalizzate dalle recenti restrittive leggi sul commercio dell'avorio in tutto il territorio degli USA. Bonhams non ha voluto mancare all'appuntamento con i *netsuke* ma, é apparso evidente, all'ultimo momento ha ritirato i pezzi in avorio (anche quelli con il solo intarsio, come gli occhi) lasciando solo 21 lotti di *netsuke* in legno. E' un grosso problema che speriamo, in tempi brevi, possa risolversi o perlomeno attenuarsi.
Lotto 3128 - Due *netsuke* per questo lotto : il primo, in legno, una femmina di macaco gioca con il suo cucciolo, occhi intarsiati in osso e corno nero, ben curato nei dettagli. Il secondo è un *netsuke* in lacca, un ammaestratore di scimmie (*samurawashi*) intento a sonnecchiare. Le vesti sono decorate in

stile Negoro nei colori rosso e nero, mentre il copricapo è arricchito con lacca dorata. Due piacevoli *netsuke*, non firmati, periodo Edo, XIX secolo, che, da una stima iniziale di 1'500-2'000 dollari, ne realizzano 3'500.
Lotto 3129- *Netsuke* in legno, un cinghiale seduto con i suoi cuccioli, occhi e zanne intarsiati in corno nero e traslucido, firmato *Shinzan Masanao*, XX secolo, soggetto comune ed epoca tarda, ma molto ben realizzato. Così giustifichiamo la buona performance di 4'000 dollari , contro una base di 1'500-2'500.
Lotto 3136 - *Netsuke* in legno, lumaca, firmato *Shigemasa*, periodo Edo , inizio del XIX secolo, altezza mm. 47, parte con una valutazione di $ 1'000/1'500 e viene aggiudicato al doppio: 3'125 .
Grazioso ed accattivante, molto ben realizzato. Una lumaca scende da un sec-

chio di legno rovesciato. La realizzazione di questo *netsuke* è resa più realistica utilizzando le diverse sfumature del legno nei singoli oggetti.

Lotto 5 - *Netsuke* in corallo, *Shishi*, firmato *Kinba*, XIX secolo altezza mm. 35, parte con una stima di 1'000/1'500 sterlina e ne realizza 2'760 . Corallo color rosa chiaro con inclusioni bianche. Il pezzo é di piccole dimensione ma lo *shishi*, soggetto particolarmente amato, é di bella qualità. La provenienza é ottima, la prestigiosa collezione *Tomkinson*, dispersa a Londra nel lontano 1922 e illustrata sul catalogo d'asta al lotto 1436.

BONHAMS

Londra 15 maggio 2014

Passiamo ora a commentare l'asta primaverile di Londra in concomitanza con la settimana asiatica e che ha raggruppato, in un catalogo voluminoso "Fine Japanese Art" di ben 546 lotti, un modesto "ritaglio" di 62 netsuke. Pochi ma buoni! possiamo dirlo ?

Lotto 7 - *Netsuke* in legno, scimmia a cavallo di una grossa zucca. Occhi intarsiati in corno, firmato *Masachika*, XIX secolo, lungo mm. 50 . Valutato 3'000-3'500 sterline ne realizza 4'600. Divertente e inusuale *netsuke* di bella fattura, proviene ancora dalla collezione *Tomkinson*, al lotto n. 527.

Lotto 8 - *Netsuke* in legno, stallone accovacciato che volta la testa verso sinistra, firmato *Ichimin*, *Nagoya*, XIX secolo, lungo mm. 38. Valutato 3'000/5'000 sterline ne ottiene ben 13'800 . Nonostante il *netsuke* sia di dimensioni ridotte, agli *himotoshi* naturali formati nella compattezza delle zampe, si aggiunge la firma *Ichimin* sen, buon *carver* della metà del 1800 e la provenienza sicura di una buona e vecchia collezione, la *Tomkinson* (cat. n.561) ed ecco la ricetta per moltiplicare la stima .

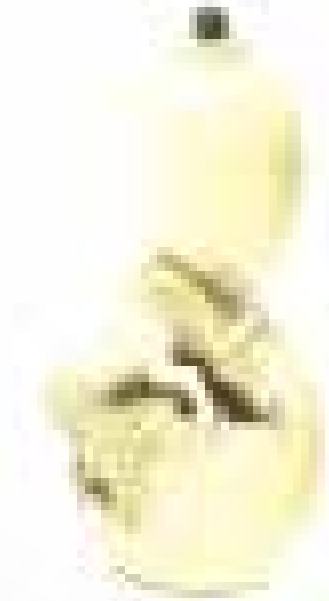
Lotto 9- *Netsuke* in legno, due scimmie abbracciate che mangiano un frutto. Firmato *Masakazu*, XIX secolo, altezza mm. 45, viene messo in asta con una valutazione di 3'000/3'500 pound e ne ottiene 4'900 .

Himotoshi naturali e occhi intarsiati in corno chiaro e scuro. Una bella firma, *Masakazu*, racchiusa in una riserva ovale. Segue i lotti precedenti in tutto e per tutto, provenienza *Tomkinson* , cat. n. 589. Purtroppo l'ultimo ...

Lotto 12- *Netsuke* in avorio, un cavallo che tenta, a fatica, di arrampicarsi sopra una doppia zucca, non firmato, XIX secolo, altezza 51 mm. Stimato 1'000-1'500 sterline, arriva alla cifra considerevole di 4'900!
La leggenda é quella molto conosciuta del sennin *Chokaro* e del suo cavallo (o mulo) magico che usciva dalla zucca una volta bagnata di saliva. Un *netsuke* carino e di cui vi ricordiamo la breve storia. Proveniente da una grande collezionista , la signora Harriet Szechenyi, di cui ricorderete la strepitosa vendita londinese del novembre 2011, il nostro *netsuke* era stato messo in asta (lot. 147) e, con una stima di 4'000/4'500 pound non era stato tra i pochi a non essere venduto. A tre anni di distanza, un ripensamento o forse solo la svalutazione... ed eccolo collocato a 4'900 sterline. Buon per lui ! La nostra amica Rosemary Bandini lo aveva inoltre pubblicato in "Shishi and Other Netsuke" Londra 1999, pagina 87 n. 124.

Lotto 14- *Netsuke* in avorio, sigillo con *Hakutaku*, non firmato, XIX secolo, altezza mm. 45, stima piuttosto prudente a 1'200/1'500 sterline e performance a 9'200 . Variante "cattiva" del *kirin*, rappresentato con la testa allungata di uno *shishi* e due corni sulla nuca. Avorio leggermente macchiato e consunto che lo rende intrigante. Non male anche una scatola che lo contiene e ... non servono provenienze.

Lotto 22 -*Netsuke* in avorio,uomo cinese, non firmato, XVIII secolo, altezza mm. 70 , in sala con una stima di 2'000/2'500 sterline ne ottiene 6'450 .
L'avorio é leggermente consunto ma di bel colore. Un insolito uomo cinese, seduto con il proprio cane e un improbabile cesto al braccio. A volte questi risultati servono a far riflettere. Quasi 8'000 euro ... li vale ?



Lotto 25 - *Netsuke* in avorio, pescatore di ostriche, non firmato, primi anni del XI secolo, altezza mm.57, stimato 2'000/2'500 sterline ne ottiene 3'050 .
Un pescatore di ostriche, riconoscibile dal piccolo retino e dalla cinta di alghe intorno alla vita. L'avorio é giustamente consunto e i particolari della veste sono evidenziati con l'inchiostro. Un soggetto abbastanza comune in cui si deve prediligere la qualità in mezzo a tante copie.

Lotto 27 - *Netsuke* in avorio, *Daruma* in piedi, firmato *Ohara Mitsuhiro*, *Osaka* (1810-1875), altezza mm 51, valutato 6'000/7'000 sterline , viene premiato con ben 15'350 !

Un simpaticissimo *Daruma*, in piedi, con il viso, come sempre, accigliato. Bella patina, bel colore e firma *Ohara Mitsuhiro* con *kao*. Un premio sicuramente alla riuscitissima espressione da "chi mi ha fatto cosa...". Riconoscibile anche in tante persone attorno a noi che ce l'hanno col mondo .

Lotto 31 - *Netsuke* in avorio, grande *manju*, firmato *Otogawa Doshin (Michinobu)*, periodo

Edo, XIX secolo, diametro mm. 79, parte con una valutazione di 2'000/3'000 sterline e viene venduto a 3'800.
Scolpito in profondità con la tecnica *shishiaibori*, l'eroe cinese *Chohi* (Zhang Fei), viene risaltato anche dal color seppia, l'*himothosh*i è costituito da un perno centrale. Più che giustificato il risultato che rivaluta il settore *manju* troppo spesso penalizzato e sottovalutato dal mercato.

Lotto 33 - *Netsuke* in avorio, grande *manju*, Un altro bel *manju* in avorio, questa volta costituito da due parti. Firmato *Ichiyusai Naoharu*, Osaka, fine XIX secolo, diametro mm.

80, viene stimato 2'000/3'000 pound e la sala lo premia con 7'350 sterline.
In rilievo si vede la battaglia sul fiume *Uji* con l'eroe *Sasaki Takatsuna* mentre, a dorso del suo cavallo *Ikezuki*, solca il fiume in piena brandendo la spada; sul retro, il suo avversario *Kajiwara Kagesue* nuota tra le onde aggrappandosi al suo scudo. Una storia appassionante racchiusa in 10 centimetri quadrati !

Lotto 50 - *Netsuke* in legno, due bambini si nascondono da un feroce *shishi*, dietro ad un paravento (*tsuitate*), firmato *Owari Tametaka*, XVIII secolo, lungo mm. 45, parte con una stima di

2'000/3'000 e ne ottiene 15'300.
Davvero un bel *netsuke*, con un soggetto simpatico, una bella patina, ma, niente di più. A questo punto resta solo la firma di *Tametaka* a giustificare un prezzo così alto. Alcuni amici potranno andare a riguardare i *Tametaka* comprati in Galleria....

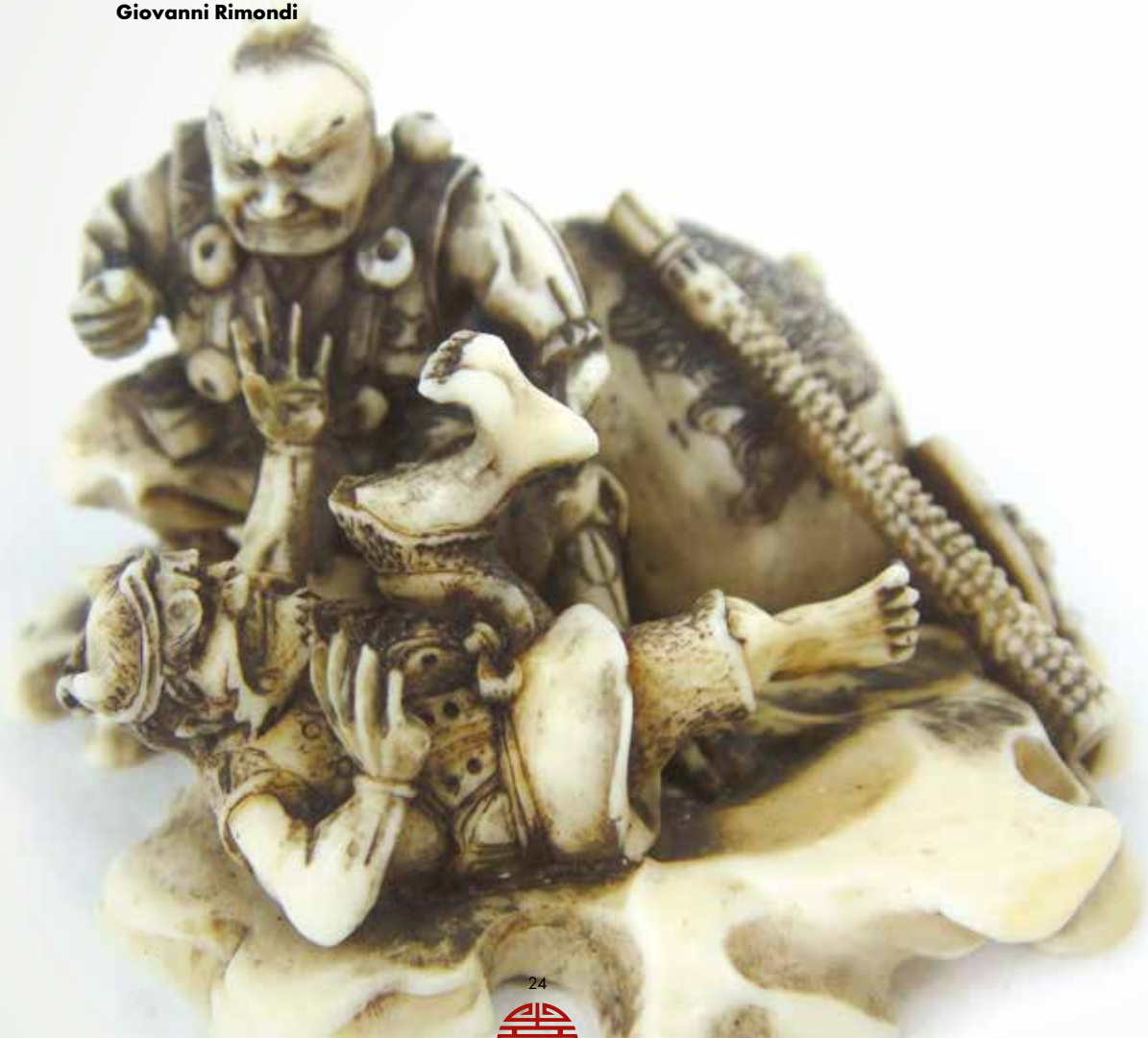
Lotto 61 - *Sashi netsuke* in corno di cervo, *Ashinaga*, non firmato, tardo XIX secolo, altezza mm. 140, in asta con una valutazione strana di 800/1'200 sterline, venduto a 8'400 .
Ashinaga, con le caratteristiche lunghe gambe si presta molto ad essere rappresentato dal corno di cervo che conferisce

anche una patina di grande fascino. Meno comprensibile il risultato : la qualità é discutibile , si guardino gli enormi piedi e l'atteggiamento delle braccia, il materiale, naturalmente, limita un poco l'artista me questo, se tale é, deve saper aggirare gli ostacoli. Non compreso .

LA BOTTEGA DEGLI ONI

In Giappone il lavoro dei *netsukeshi* è sempre stato organizzato secondo i criteri della bottega. I giovani più promettenti, già all'età di 12-13 anni, venivano affidati ad un maestro presso il quale, con dura disciplina, potevano sviluppare le loro doti.

Giovanni Rimondi



1

Durante i lunghi anni di apprendistato, i *netsukeshi* imparavano i rudimenti del mestiere e, se raggiungevano un giusto livello di abilità e mostravano doti di originalità, intorno ai 20-22 anni potevano divenire indipendenti. Un segno della loro autonomia era l'adozione di un nome d'arte che quasi sempre inglobava uno dei caratteri della firma del maestro. Ad esempio la famosa scuola di *Tomochika* (友親 intimo amico) ha sfornato decine di allievi che in vario modo hanno inserito caratteri del maestro nei loro nomi d'arte: *Hidechika* (秀親, eccellente intimità), *Masachika* (正親 corretta intimità), *Nobuchika* (信親 pura intimità), *Tomotaka* (友高 grande amico). Come è noto, per buona parte degli artisti che producevano *netsuke* non possediamo informazioni biografiche. In molti casi la loro classificazione stilistica o la loro appartenenza ad una scuola è affidata all'analisi sia degli aspetti artistici sia delle particolarità dei caratteri dei nomi. Vediamo allora un esempio pratico. Esaminando la collezione Lanfranchi, tra le tante cose, la mia attenzione è caduta su una serie di pezzi aventi interessanti affinità. Sono sculture in miniatura che pur essendo di piccole dimensioni (4 – 5 cm) e pur possedendo gli *himotoshi* non possono essere considerati veri *netsuke*. Sono creazioni complesse, intricate, ispirate da un' estetica il cui scopo principale è quella di stupire, affascinare per l'abilità tecnica, la minuzia nei dettagli. Si tratta di *okimono-netsuke*, oggetti orientati al gusto degli europei, attratti dai temi leggendari e dal bizzarro, prodotti nel primo periodo *Meiji* (1868-1912) quando il Giappone si aprì al mondo esterno dopo un lungo periodo di segregazione. Oltre a questi aspetti stilistici i pezzi in questione hanno interessanti particolarità nei caratteri delle firme. Ma passiamo ad un loro esame dettagliato. In figura 1 è illustrato un *oni* intento a lucidare due enormi scarpe con una spazzola. Il pezzo è costituito da due parti in avorio con quella minore collegata alla maggiore tramite un bullone. I due fori dell'*himotoshi* sono nella parte inferiore della composizione in prossimità delle scarpe. Il pezzo è firmato *Gyokuzan* (玉山 gioiello della montagna), non il famoso *Asai Gyokuzan*, ma un altro artista *Meiji*, non presente negli indici dei *netsukeshi* più noti, facilmente riconoscibile dallo stile della firma racchiusa in elaborati cartigli che per la loro forma ricordano oggetti in porcellana. Il nostro artista era particolarmente appassionato al tema degli *oni* rappresentati in varie situazioni umoristiche. Ciò è confermato dalla presenza nella Collezione Lanfranchi di un secondo *okimono-netsuke* realizzato dal nostro *Gyokuzan* nel quale è rappresentato *Emma-o*, dio degli inferi, insieme a quattro *oni* mostrato in fig. 2. Sono tutti intenti

2

a completare la costruzione di un'enorme botte. Viene fatto con lo scopo di contenere *sake*? In questo caso si tratta di una metafora umoristica relativa alla passione di questa divinità per questa bevanda che soleva bere in compagnia degli *oni*. Nella collezione del City of Bristol Museum è documentato che il nostro *Gyokuzan* realizzava anche *okimono*: si tratta di un gruppo composto da una figura maschile che lotta con, indovinate chi, un *oni*.

Un secondo artista che realizzava *okimono-netsuke*, che con chiara evidenza aveva un forte collegamento con *Gyokuzan* è documentato dalla Collezione Lanfranchi. Si tratta di *Gyokusen* , gioiello di fiume). Anche per lui non si hanno informazioni in letteratura, ma interessanti conclusioni possono essere tratte dallo studio dei suoi lavori. Come *Gyokuzan* era molto attratto dai soggetti demoniaci, ma invece di rappresentarli in modo umoristico, *Gyokusen* amava creare composizioni raccapriccianti.

Come primo esempio si veda in fig. 3 un gruppo molto particolare ove tre malvagi *oni* su una roccia stanno trasportano la maschera di un uomo con denti sporgenti, occhi strabuzzati, baffi e pizzetto. La firma *Gyokusen* è posta sotto la base, posizionata in un cartiglio a forma di teiera. Nelle vicinanze si trovano i fori dell'*himotoshi* circondati da una decorazione a forma di zucca a due corpi.

Il secondo pezzo, anch'esso in avorio, illustrato in fig. 4, rappresenta una scena ancora più crudele. Un cieco viene attaccato da un *oni* mentre una seconda figura demonica, un *kappa* è al suolo, colpito dall'uomo con il bastone. Anche in questo caso la firma è posta sotto la base in un cartiglio a forma di vaso. I fori degli *himotoshi* sono posizionati nelle vicinanze circondati da una decorazione a forma di petali.

La particolarità dei soggetti, il carattere gyoku,

4

3

comune nelle firme, l'uso di cartigli con forme che si correlano tra loro, sono tutti elementi che fanno propendere per l'esistenza di un'unica bottega. Ma ecco arrivare un ulteriore tassello che avvalora questa ipotesi. Dall'inesauribile cilindro della Galliavola, proprio pochi giorni fa, è uscito un *okimono* dagli elementi incontrovertibili: è il pezzo di figura 5. Si tratta di un piccolo gruppo di due figure in avorio poggiate su una base a forma di roccia, ove un samurai sta colpendo un *oni* prostrato al suolo. Quando il signor Gaggianesi, durante una delle nostre piacevoli conversazioni me lo ha mostrato, ho subito pensato che lo stile, la fattura del pezzo, fosse lo stesso degli *okimono-netsuke* della Collezione Lanfranchi. Ma quando poi ho girato il pezzo ed ho guardato sotto la base non ho avuto più dubbi. Nel bel centro campeggiava la firma *Gyokuichi* (玉一 gioiello unico) inserita in un bel cartiglio a forma di teiera.

Non solo ho avuto la certezza della sua appartenenza alla "bottega degli *oni*" ma ho anche avuto la dimostrazione che i suoi membri sono più di due: è arrivato "gioiello unico", nemmeno il più modesto. Ce ne saranno altri.....

5

La Galliavola

Arte Orientale

La Galliavola Arte Orientale Via Borgogna, 9 20122 Milano Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com